

OCCHIO AI NUMERI Il *Cet1* indica la solidità del credito, il limite minimo è l'8%
 Più l'indicatore è alto maggiore è la capacità di affrontare situazioni di rischio

Bail in: ecco come capire se i nostri soldi in banca sono a rischio

» SALVATORE GAZIANO
 E ALFONSO SCARANO

al primo gennaio 2016 entra in vigore la normativa del *bail in*: se la banca presso cui si sono depositati i propri risparmi o di cui si è creditori (per esempio possedendo delle obbligazioni) ha dei problemi finanziari seri, il problema potrebbe diventare anche vostro ed essere chiamati a partecipare con i vostri risparmi al "salvataggio".

MA COME PUÒ un risparmiatore capire se il banco sta saltando? In teoria ci sono le autorità di vigilanza che dovrebbero evitare che si arrivi a questa situazione e se detenete risparmi sul conto corrente o depositi sotto i 100.000 euro c'è poi il Fondo interbancario di tutela dei depositi che garantisce che nessun cent è a rischio e questa garanzia varrà anche nei prossimi anni. Nella pratica però quello che sta succedendo da alcuni mesi intorno ad alcune banche disestate (Banca Marche, Carichieti,

Carife ed Etruria) sta dimostrando che le risorse a disposizione del *Fidit* per come è costruito possono essere anche insufficienti o considerate dall'Unione europea non utilizzabili per salvare banche decotte. E c'è ancora una certa confusione che si spera si diradi entro il 2024 quando a livello europeo entrerà in funzione un meccanismo di salvataggi (*Single Resolution Mechanism*) su base europea.

Vale quindi dedicare un po' di tempo a informarsi sullo stato di solidità della vostra banca e a prendere un po' di confidenza con alcuni indicatori di solidità che ciascuna banca è obbligata a fornire nel proprio bilancio (sono disponibili quasi tutti *on line*). Come evitare quindi di scoprire troppo tardi che la propria banca ha dei grossi guai?

Non tutti i risparmiatori magari avranno il tempo e le competenze di leggere il bilancio della propria banca ma qualche precauzione possono prenderla per monitorare periodicamente lo stato del proprio istituto. Un indicatore

che è diventato molto importante per misurare la solidità degli istituti bancari è il *Common equity tier 1* in sigla *Cet1*. Qui potete vedere nella tabella quelli che abbiamo rilevato dalle ultime trimestrali di alcune delle banche italiane più

conosciute. Con questo indicatore si rapporta il patrimonio netto della banca (il capitale sociale più le riserve) ai rischi assunti, ovvero si misura il totale delle attività ponderate per il rischio. Le norme europee prevedono come pavimento "minimo" per le banche un *Cet1 Ratio* dell'8 per cento che equivale a dire che una banca può effettuare investimenti (finanziamenti, prestiti, mutui, investimenti su titoli e così via) ponderati per il rischio superiori a 12,5 volte il capitale proprio. Più questo indicatore è elevato, maggiore dovrebbe essere la solidità dell'istituto ovvero la capacità di affrontare eventuali scenari negativi avendo un maggiore "cuscinetto" di garanzia. Balza subito all'occhio come alcune banche più specializzate e

più giovani (come Mediolanum o Fineco o Banca Ifis) presentano degli indicatori migliori rispetto alle banche più commerciali o alle banche popolari, poiché hanno spesso un basso livello di sofferenze rispetto ad altre banche più esposte sul fronte degli impieghi.

IN GENERALE un livello sotto 9 di *Cet1* non è considerato sufficiente, per questo istituti come Veneto Banca o Popolare di Vicenza hanno dovuto mettere in cantiere (pressati dalla vigilanza Bce) per i prossimi mesi importanti aumenti di capitale mentre Banca Sella proprio in queste settimane ha deciso di rafforzare il patrimonio. Come tutti gli indicatori sintetici anche il *Cet1* presenta difetti (alcune banche con un livello di crediti di dubbia esigibilità molto elevata mostrano un livello di questo *ratio* buono che meriterebbe un maggior approfondimento), ma resta fra i più facili da reperire per fare dei primi confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CHECK-UP DELLE BANCHE

CET1 %

Banca Popolare di Vicenza	6,80
VENETO BANCA	7,12
BANCA SELLA	9,37
Banca Popolare di Sondrio	10,14
UniCredit Banca	10,53
Gruppo Banco Desio	10,60
MEDIABANCA	11,00
Banca Popolare di Milano	11,35
Credito Valtellinese	11,40
Banca popolare dell'Emilia Romagna	11,50
Deutsche Bank	11,50
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	11,70
CREDEM	11,77
BANCA CARIGE <small>Gruppo di Cassino di Genova e Imperia</small>	12,20
BANCO POPOLARE GRUPPO BANCARIO	12,30
CheBanca!	12,45
UBI Banca Popolare Commercio & Industria	12,90
INTESA SANPAOLO	12,40
BANCA GENERALI	13,40
banca Intesa	14,625
Gruppo BancalFIS	15,34
Unipol	17,60
BANCA MEDIOLANUM	18,50
FINECO	20,79

RILEVAZIONI A NOVEMBRE SUI 15 BANCHE PIÙ GRANDI IN BASE AI DATI RACCOLTI NELL'ULTIMO TRIMESTRE

La classifica Il grado di solidità delle banche italiane *Infografica di Simone Pisani*



Bail in

■ **DAL 2016**
 Dal 1 gennaio scatteranno le nuove regole: i depositi sopra i 100 mila euro non saranno più senza rischi e un risparmiatore potrebbe dover pagare con i soldi del proprio conto il fallimento del suo istituto di credito. Fine dell'era dei salvataggi a carico degli Stati

Dal primo gennaio
 Con le nuove norme il cliente rischia di dover pagare il crac del proprio gruppo

200,4
 Miliardi Le sofferenze lorde a settembre rilevate dall'Abi



Cet1 Ratio
 Indica che una banca può fare investimenti (finanziamenti, prestiti, mutui, ecc.)

